

I fascisti che più sembravano implicati nella vicenda sono riparati in Paesi fascisti, in Grecia, in Spagna o in Portogallo. Circolano spesso sempre più insistenti nelle redazioni dei quotidiani le voci su presunti tentativi di «suicidio» da parte dei principali imputati, la cui fine prematura, certamente, servirebbe a sedare molte inquietudini.

Oggi, dopo il drammatico appello che ci è giunto da Regina Coeli dobbiamo scrivere ancora le stesse cose che scrivemmo, su queste colonne, quando nel giugno del '70 «balzò alla ribalta» la figura dell'«agente 007» Ippoliti.

Questo non è più un caso giudiziario. E' un caso di civiltà, di cui Parlamento e Paese debbono occuparsi: dobbiamo sapere a quale certezza del diritto dobbiamo inchinarci. Dobbiamo sapere se questo è un Paese libero o un Paese in cui polizia e magistratura a venticinque anni dalla Liberazione, possano agire nel modo in cui è dimostrato che hanno agito.

Oggi bisogna, come ha detto il compagno Lombardi, trasformare la vicenda Pinelli-Valpreda in un «affare Dreyfus» per tutta la società italiana. Bisogna, prima di tutto pretendere che il processo venga fissato e che abbia inizio al più presto.

Valerio Borghese è nascosto a Madrid

Junio Valerio Borghese, l'organizzatore del complotto eversivo contro la Repubblica sventato nello scorso marzo, e da allora vanamente ricercato dalle questure di tutta Italia oltre che dall'Interpol, si nasconde in Spagna, precisamente a Madrid. Non esistono dubbi sulla fondatezza della notizia, uscita ieri quasi incidentalmente da una aula della prima sezione penale del tribunale di Milano dove si stava celebrando un processo per diffamazione a

mezzo della stampa intentato dall'ex comandante della X MAS contro il direttore e un giornalista del settimanale «La domenica del Corriere». Ovviamente, essendo da mesi latitante, Borghese ha dovuto farsi rappresentare in giudizio da un legale suo fiduciario, l'avvocato Giuseppe Pana che ha dovuto esibire al presidente del tribunale la delega firmata di pugno da Borghese. Ebbene, dal documento è risultato che la firma era stata autenticata il 28 settembre scorso da un notaio madrilenno, il dott. Francisco Javier Monedero Jil. Lo stesso documento venne visto il giorno successivo dal consolato italiano a Madrid e quindi spedito all'avvocato Pana. Nel documento sono riportati i dati del passaporto rilasciato a Borghese il 15 maggio '64 dalle autorità romane di Pubblica sicurezza.

SEQUE IN ULTIMA PAGINA